

MEMOIR

Chi è



— Saïd Sayrafiezadeh (New York, 1968), scrittore e drammaturgo statunitense



Il film Una scena tratta da «Cosmonauta» di Susanna Nicchiarelli

→ **Saïd Sayrafiezadeh** Ci racconta con ironia la sua dura infanzia in ostaggio di mamma e papà

→ **Il romanzo** Fa tanto ridere, ma ci fa anche scoprire che siamo tutti borghesi. Da oggi in libreria

Che sfortuna, i miei genitori sono dei veri comunisti...

«Mio padre è convinto che un giorno gli Stati Uniti saranno destinati a essere travolti dalla rivoluzione socialista... sarà la più sanguinosa di tutte». È così che si apre *Quando verrà la rivoluzione avremo tutti lo skateboard*.

SARA ANTONELLI
ROMA

È il memoir dello statunitense Saïd Sayrafiezadeh, il quale, oltre alla iattura di un nome apparentemente impronunciabile (vedi la reazione del recensore su *The New York Times*) si ritrova pure dei genitori socialisti: la madre di buona famiglia ebraica e il padre iraniano che l'abbandonerà per dedicarsi al partito e alla rivoluzione khomeinista. Si può essere più sfortunati di così? Certo

che sì! Continuando a leggere, infatti, è evidente che al povero Saïd accadono altre cose dure, anzi durissime, e tutte in tenera età. Ciò nonostante, il volume si legge che è un piacere. Ci fa sorridere, talvolta addirittura ridere.

E per varie ragioni. Innanzi tutto lo sguardo bambino di Saïd che, simile a quello di Sally Brown o di Linus Van Pelt, ritrae un mondo di adulti con la crescente perplessità di chi ha capito che da quella parte gli arriveranno solo regole bislacche. Poi una struttura narrativa che alternando il punto di vista di Saïd piccolo e di Saïd adulto apre una distanza immediatamente sfruttabile anche a fini narrativi: quella tra due genitori che progressivamente ci appaiono come due visionari e un figlio che diventa vittima innocente del più classico lavaggio del cervello socialista. Roba da far luccicare

lo sguardo di diversi presidente del consiglio italiani, passati e presenti.

In effetti, la giovinezza di Saïd pare proprio quella di un odierno Oliver Twist caduto nelle mani di una cop-

La giovinezza

Non può avere un grappolo d'uva per un boicottaggio casalingo

La madre

Per certi versi ci ricorda «About a boy» di Nick Hornby

pia di Fagin filo-marxisti che lo derubano dei piaceri infantili e addirittura del cibo. Tutto questo impunemente,

nel cuore del benessere capitalista! Da ridere. E infatti fa ridere. Fa ridere sentire di un bambino che brama un grappolo d'uva e che non può averlo a causa del boicottaggio casalingo, imposto per dimostrare solidarietà ai braccianti agricoli scesi in sciopero in California. Salvo poi rubarla - l'uva - al supermercato, e su istigazione della madre boicottatrice, la quale così facendo avvia il figlio alla pratica dell'esproprio proletario ai danni del capitale. O peggio alla cleptomania. Come stupirsi quando da grande Saïd si sdilinquirà davanti a un porta fazzoletti di carta di metallo satinato? Soprattutto, come stupirsi della suo desiderio di conformismo?

Ecco, arrivati qui, cominciamo già a ridere di meno. Perché davanti all'educazione socialista imposta al piccolo Saïd, anche noi, tutti lettori e let-